

Note a margine sul Piano Nazionale della Qualità e Merito, come modello di valutazione scolastica e non solo

Il 15 luglio 2010 il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Mariastella Gelmini ha presentato il Piano Nazionale della Qualità e Merito (PQM).

A detta del Ministro, per mezzo del PQM "sarà possibile valutare oggettivamente i rendimenti delle singole classi". Grazie al PQM sarà poi possibile valutare su base oggettiva le scuole e costruire un *ranking* nazionale degli istituti migliori¹.

"Il ricorso a questo tipo di test è indispensabile anche per promuovere il valore della meritocrazia. L'erogazione di borse di studio da assegnare agli studenti particolarmente meritevoli non può prescindere da una valutazione imparziale e credibile delle competenze dei ragazzi. La recente scelta fatta in Germania di assegnare borse di studio soltanto sulla base del merito suggerisce una riflessione anche in Italia, dove invece il parametro principale è il reddito."

Per mezzo dell'oggettività delle valutazioni del PQM sarà possibile individuare lo studente meritevole, l'insegnante meritevole, la scuola meritevole² e agire di conseguenza sulla base di una logica che premia i meritevoli e se va bene lascia in pace gli scecchi (se non punta ad eliminarli in quanto zavorra sociale³).

Per far questo il Ministro si fa affiancare da un teorico della Meritocrazia, Roger Abravanel, ex consulente McKinsey, autore di "Meritocrazia. Quattro proposte concrete per valorizzare il talento e rendere il nostro paese più ricco e più giusto". Il testo, in effetti, come premette nel titolo e nella prefazione⁴, ha lo scopo di proporre un diverso modello di valori su cui basare il governo e l'organizzazione sociale.

L'assunto si basa su una tautologia (un po' alla Catalano⁵): *un mondo guidato dai migliori è migliore*.

Con l'abilità del consulente, RA riesce nelle 370 pagine del suo testo a non dare mai la definizione di "merito" (categoria però centrale della sua argomentazione perché è sulla scala di merito che si supera la selezione e ci si candida alla guida dell'impresa, qualunque questa sia, azienda, scuola, stato ...) ed evita quindi di impegnarsi con l'argomento complicato delle relazioni che legano tra loro le categorie, evitando cioè di dire che un "merito" si definisce nel rapporto tra (almeno) due entità e sulla base di uno scopo condiviso. No, quella di "merito", per RA, è una categoria che trae una tale evidenza dal senso comune ("«se lo merita» è un modo di dire comune in molte società"⁶)

1 Vedi comunicato stampa del MIUR <http://www.istruzione.it/web/ministero/cs150710>

2 "La scuola migliora solo se si selezionano e si tengono solo i migliori insegnanti. [...] Perciò misurare la performance degli insegnanti è essenziale per migliorare la qualità. Ma l'unica misura della qualità degli insegnanti è il merito degli studenti". (RA, Meritocrazia, quattro proposte complete per far sorgere il merito. Garzanti, 2008, pag 319)

3 Vedi nota 9 a pagina 2.

4 "Il nuovo presidente del consiglio italiano, chiunque egli sia, forse tralascierà la lettura dei primi otto capitoli di questo libro: probabilmente penserà di conoscerne già il contenuto. Secondo me sbaglierebbe: è una lettura che comunque gli farebbe molto bene, ma pazienza. Invece non potrà fare a meno di leggere il capitolo 9. *Quattro proposte concrete per far sorgere il merito*. (RA op. cit. pag 7)

5 Personaggio di una trasmissione televisiva del 1985 famoso per le sue frasi ovvie e nel contempo surreali come "È molto meglio essere giovani, belli, ricchi e in buona salute, piuttosto che essere vecchi, brutti, poveri e malati".

6 RA op. cit. pag 59.

da non necessitare di ulteriori spiegazioni.

Inoltre l'autore non perde tempo a giustificare la sua scelta del rapporto tra causa ed effetto, ossia perché:

*un mondo guidato dai migliori è migliore
e non
un mondo migliore è guidato dai migliori.*

Per esempio RA riconosce che nei paesi nordici il merito è più valorizzato, ne deduce che a causa di ciò vi è più uguaglianza sociale, non spiega però perché non si possa dedurre il contrario ossia che a causa della maggiore eguaglianza sociale è più possibile valorizzare il merito (qualunque cosa questo sia)⁷.

Evidentemente nella sua opinione si tratta di questioni superflue che rischiano solo di distogliere il lettore dal farsi convinto della giustezza della teoria.

Già, perché se la teoria è costruita di materia 'proverbiale' e quindi sembra facile, le sue conclusioni spesso richiedono un piccolo sforzo di tolleranza al lettore medio, che non voglia da subito accreditarsi nella lista dei Migliori e Meritevoli.

Il Mondo di RA è un Mondo economico e dove contano produzione e consumo, la scuola tiene alto il PIL e l'istruzione serve perché produce reddito⁸, ed è un mondo dove chi sbaglia o non ce la fa è fuori⁹.

RA propone una sorta di darwinismo sociale controllato che premia il merito e non la forza o la resistenza (incurante delle responsabilità storiche di teorie omologhe dei primi decenni del secolo scorso) e che opera la sua selezione nelle aule delle università.

Così è. I ragazzi e le ragazze devono condurre una lotta di conoscenza, guidati dagli insegnanti anch'essi coinvolti in questa stessa gara benché siano avvisati che il loro destino è quello di

7 I paesi di riferimento di RA sono quelli anglosassoni in generale e gli Stati Uniti in particolare. Benché, infatti, riconosca che i paesi del nord europa possono essere considerati più egualitari e meritocratici RA nota che sono un po' troppo appesantiti dal welfare, un welfare non abbastanza buono (ossia non abbastanza meritocratico), quindi vanno senz'altro "bene" ma non "meglio".

8 "... ricerche approfondite evidenziano come la performance di un bambino di sette anni in lettura/scrittura offra un'ottima previsione del suo reddito a trentasette anni" (RA op. cit. pag 82)

9 "Anche nelle azienda esistono gli A, B e C, come tra i piloti della battaglia d'Inghilterra. Gli A sono le persone straordinarie, quelle che ottengono performance eccezionali e ispirano tutti gli altri. I B sono persone che fanno un lavoro «solido», in linea con le aspettative, ma hanno dei limiti nella mobilità verso l'alto. I C non producono risultati accettabili e non hanno potenziale.

[...]

Il problema è cosa fare con i C. Intendiamoci, non stiamo parlando di fannulloni, magari anche antipatici, che tutti vorrebbero vedere sparire dagli uffici - quella è la categoria D, i veri e propri disastri. Stiamo parlando di persone che fanno onestamente il proprio lavoro, al meglio delle proprie capacità, e che negli anni hanno dimostrato un notevole attaccamento all'azienda.

[...]

«Agire sui C» non vuol dire necessariamente licenziarli. Può voler dire metterli in posizione di minore responsabilità, magari facendo far loro un «passo indietro» (che talvolta può anche far tirar loro un respiro di sollievo). Può voler dire creare una posizione più semplice, che non rappresenti un «tappo» per altri. Infine può voler dire aiutarli a ricollocarsi fuori dall'azienda, con calma e senza traumi personali". (RA op. cit. pag 134)

soccombere per ragioni d'età¹⁰. I migliori avranno accesso alle poche università migliori e i migliori dei migliori tra questi saranno quelli che governeranno l'azienda, l'amministrazione, lo Stato¹¹. Perbacco, come in McKinsey!

Qualche problemino su come si arriva all'università, RA lo intravede, ma non ci dà soverchia importanza, anzi si può dire che faccia in proposito un po' di confusione: i bambini tanto più sono piccoli quanto più risentono dell'eseccabile eredità familiare quindi per garantire un modello di pari opportunità sarebbe meglio non selezionarli 'troppo' prima dei 17 - 18 anni. Però anche il welfare, per essere buono deve essere meritocratico quindi se ci vuole la raccomandazione per entrare in un asilo nido di qualità ben venga, se poi la raccomandazione sia o non sia indipendente dall'influenza familiare non è un aspetto considerato.¹²

Quando il consulente, nelle sue conclusioni, non insiste su un argomento significa che questo non è rilevante e infatti il Ministro Gelmini non si preoccupa minimamente di garantire una scuola con pari opportunità prima di attivare il PQM.

Si è detto che RA non definisce cosa intenda per merito, però definisce lo strumento che serve a misurarlo (e quindi qualche indicazione implicitamente la fornisce). Lo strumento, *l'arma segreta della meritocrazia*, è il SAT che RA così descrive (in una nota!):

"*Scholastic Aptitude Test* («Test di attitudine scolastica»), recentemente ribattezzato «SAT reasoning test» (test di ragionamento SAT), è un test sulle capacità di ragionamento, intelligenza analitica e cognitiva, conoscenza della lingua e del vocabolario. È diviso in tre sezioni. La prima sulla capacità di comprendere un testo scritto (per esempio completare delle frasi incomplete). La seconda sulla matematica (aritmetica, algebra, statistica, analisi dei dati). La terza sulla capacità di scrivere (grammatica, conoscenza del vocabolario). La maggior parte del test è costituita da scelte multiple di risposta a una domanda. Il test è in larga parte scritto"¹³.

10 "la capacità di imparare un mestiere o una particolare competenza si appiattisce dopo una decina d'anni (e successivamente conta solo la capacità di rinnovarsi con esperienze diverse) ed è ben noto che un laureato della stessa facoltà del 2005 ha più talento e una migliore formazione di quello del 1995, che a sua volta ne ha di più di chi si è laureato nel 1985". (RA op. cit. pag 175)

11 "L'Ivy League è una vera «fabbrica di eccellenza». Tutti i presidenti americani dal 1989 in poi si sono laureati a Yale" (RA op. cit. pag 124)

12 "Il modello americano che si rifiuta ancora adesso di discriminare in base a un test effettuato troppo precocemente fu un valido punto di riferimento: a undici anni, si sosteneva, le abilità di un bambino dipendono ancora essenzialmente dal tipo di famiglia da cui proviene e quindi scontano un forte tasso di ereditarietà, mentre a diciassette la scuola e la vita possono fare emergere le potenzialità indipendentemente dalla famiglia". (RA op. cit. pag 55)

"Ma in tutto il mondo le pari opportunità richiedono anche di migliorare le qualità del sistema educativo preuniversitario. Il rischio è infatti che i figli delle famiglie meno abbienti non riescano a realizzare appieno il proprio potenziale. L'orientamento alla qualità della scuola preuniversitaria, quella primaria e secondaria, diviene essenziale - oltre che per aumentare la qualità dell'educazione di tutta la società - anche per aumentare le pari opportunità di accedere alle migliori università e al successo nella vita selezionando i più meritevoli il prima possibile, indipendentemente dal contesto sociale in cui nascono". (RA op. cit. pag 82)

"La soluzione a cui si sta lavorando per far evolvere ancora la meritocrazia è articolata e complessa: si tratta di ridurre l'handicap familiare che nasce ben prima dell'università". (RA op. cit. pag 102)

"Una vera politica di azzeramento dei privilegi per i bambini dotati delle famiglie che si trovano al fondo della scala sociale non significa solo affrontare la povertà del nucleo familiare di origine: è necessario attaccare il problema della «disuguaglianza culturale» della famiglia di origine nei primi anni di vita". (RA op. cit. pag 103)

13 Wikipedia aggiunge: "La prima sezione del test consiste nello scrivere un piccolo saggio su un argomento incoraggiato dal testo. [...] Nel 2005 il Massachusetts Institute of Technology ha confrontato la lunghezza del saggio con i suoi punteggi e ha rilevato una forte correlazione tra i due. Dopo aver studiato 23 saggi già valutati, ha

Nel PQM (Piano Nazionale della Qualità e Merito) lo strumento di misura è costituito dai test INVALSI. Sarà per mezzo di questi questionari sottoposti agli studenti delle scuole elementari, medie e superiori che si misureranno le scuole che selezioneranno i meritevoli di domani: nelle slide usate da Gelmini e RA durante la presentazione del 15 luglio si leggeva "Dirottiamo le risorse su chi mostra di poter migliorare", lasciando quindi gli altri in balia di se stessi. Ci aspettiamo che questo aiuti a definire chi è A, chi è B e chi è C¹⁴ tra i ragazzi e chi li deve aiutare a crescere.

È come dire che il valore che viene a costituire elemento collante ed organizzativo nella gerarchia delle relazioni, la regola che sta alla base della piramide sociale e intrinsecamente la giustifica, non è più fatta di religione, non del credo nelle virtù progressive del capitalismo, né dell'uguaglianza, la fraternità, il socialismo, il superamento dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. No, il valore del Mondo di RA sta nelle risposte ad una serie di test a risposta chiusa, corredati da un componimento di cui interessa più il bello stile che la veridicità¹⁵.

Quindi fate attenzione quando parlate male dei test INVALSI e anche quando ne parlate bene, e state accorti con chi ne parlate, perché nel Mondo Meritocratico di RA occupano il posto del crocefisso appeso nelle aule delle scuole e dei tribunali.

Poco importa che una così bislacca teoria preveda come elemento imprescindibile quello delle pari opportunità di accesso all'istruzione¹⁶, quello che più conta, si deduce, è operare sul motore della selezione, il contesto tenderà ad andare a posto da sé, non potrà fare altro se è vero che *il mondo guidato dai migliori è il migliore*.

Concediamoci a questo punto una piccola digressione. Il libro è costellato di citazioni di Aziende e Uomini meritevoli:

"L'effetto Wall-Mart, Ikea, Zara, Ryan Air aumenta il potere d'acquisto dei consumatori perché riduce i prezzi e incrementa la qualità" (pag 88)

"Basta osservare ogni giorno l'impatto che talenti come Gates, Jobs, Walton o Buffet possono avere sulla società e sull'economia per rendersi conto di quanto i talenti siano stati cruciali nel «secolo della meritocrazia» e della loro sempre crescente importanza". (RA op. cit. pag 127)

Tra queste citazioni non c'è traccia di quelle forme di sapere collettivo non lucrativo come il micro credito, la pratica diretta di esperienze nel territorio o l'open source¹⁷ che, poiché generano conoscenza senza produrre PIL, e forse perché poco portatrici di gerarchia, sono escluse a priori dal

scoperto che più il saggio era lungo, più la valutazione era alta. Ha anche scoperto che *molti di questi saggi erano tappezzati di errori riguardanti fatti realmente accaduti*. In ogni modo, la guida del valutatore del SAT indica che *non è importante la verità di ciò che è scritto nel saggio, quanto il modo in cui è scritto*". (il corsivo è mio, TS)

14 Vedi nota 9 a pagina 2.

15 Uno stile molto comune alla consulenza che usa i numeri come supporto a ragionamenti in cui la forma ha spesso la meglio sulla sostanza; RA lo ammette chiaramente: "Le ideologie della disuguaglianza non devono necessariamente essere completamente «vere»: basta che non sia possibile dimostrare che sono false". (RA op. cit. pag. 62)

16 "I due pilastri dei valori della meritocrazia descritti in questo libro (e cioè la piena responsabilizzazione degli individui e le pari opportunità) ..." (RA op. cit. pag. 25) e ancora "Ridurre drasticamente la disuguaglianza di qualità dell'istruzione preuniversitaria, nella scuola primaria e secondaria." (RA op. cit. pag 316)

17 Il più volte citato Bill Gates ha avuto la fortuna di avere l'idea giusta al momento giusto che gli ha permesso di costruirsi una fortuna con delle royalties. La community, numerosa ma anonima, che sviluppa e manutiene il sistema operativo linux, che seleziona e migliora collettivamente le nuove integrazioni al software, non merita menzione perché ragiona in termini collettivi e non tende direttamente a produrre ricchezza economica.

Mondo di RA.

Sicuramente è vero quello che scrive Luigi Monti nella presentazione del numero 2 della rivista "gli Asini"¹⁸ sulla funzione sociale della scuola, che, mutata nel tempo ci lascia nelle mani oggi una scuola di cui non sappiamo che farcene, benché sia chiaro che una certa scuola è necessaria. Ci viene il sospetto che RA e la compagine ministeriale che lo ha scelto come consulente tenda ad 'usare' la scuola per veicolare un messaggio più complesso e per niente innocente. Sarà nostro compito scoprire se è vero ed in caso smascherarlo.

In ogni caso, a giudicare dell'interesse che il testo di RA ha suscitato negli scalcinati apparati politici e nei più autorevoli media di questo paese si direbbe che il suo autore qualche credito se lo sia guadagnato. Sarà davvero merito suo?

tommaso spazzali 22 marzo 2011

¹⁸ <http://www.gliasini.it/>